

**GLI ENTI LOCALI****I COMMENTI****Dai territori il coro di no all'ipotesi di ospitare lo stoccaggio delle scorie**

Giammai, una proposta irricevibile, rigorosa contrarietà, sciagurata ipotesi, non negoziabile. La consultazione con i cittadini avviata dalla pubblicazione delle 67 aree candidate a ospitare il futuro deposito nucleare unico in sostituzione della ventina di depositi locali provvisori ha suscitato una carriolata di commenti indignati dei politici rivolti al loro bacino elettorale. Quasi fotocopiabili nella loro ripetitività. Per esempio Alessio Valente, sindaco di Gravina in Puglia, scrive sulla sua pagina social: «La vocazione di queste nostre aree è agricola e turistica, e non permetteremo che ci trasformino in un cimitero di scorie nucleari. Mai».

Si sceglierà qui un florilegio di alcuni dei commenti più significativi e rappresentativi. Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia: «Scelte che rimandano al passato più buio». (In Puglia da anni c'è il deposito di scorie nucleari Cemerad rimasto abbandonato a sé stesso finché l'altr'anno la Sogin non ha scostato il cancello

rugginoso e ha cominciato a vuotarlo). Il presidente della Basilicata Vito Bardi e l'assessore all'Ambiente Gianni Rosa: «Rischierebbe di mettere in discussione e di pregiudicare la prospettiva di sviluppo sostenibile». Rosa D'Amato: «Da europarlamentare del Sud urlo il mio dissenso». Il presidente della Sardegna, Christian Solinas: «L'ennesimo atto di arroganza e prevaricazione».

Interessante fra molti il capo della Lega, Matteo Salvini, con dichiarazioni regionali multiple: «Il Governo è incapace e fa male alla Basilicata», «Il Governo si conferma incapace, pericoloso e arrogante anche sul tema del deposito nazionale di rifiuti radioattivi in Sicilia» e «Il Governo si conferma incapace, pericoloso e arrogante anche sul tema del deposito nazionale di rifiuti radioattivi in Toscana».

Di parte opposta sono invece i rappresentanti della maggioranza di governo: parlano di avvio del percorso di partecipazione dopo anni di ritardo i ministri Stefano Patuanelli (Cinquestelle, Sviluppo economico) e Sergio Costa (Cinquestelle, Ambiente), Nicola Fratoianni di Leu, Chiara Braga del Pd e altri.

Il mondo ambientalista (compresa la parlamentare Rossella Muroli, che fu presidente della Legambiente) è coeso nella soddisfazione per il superamento del ritardo nella procedura e le maggiori associazioni come la Legambiente e il Wwf assicurano che controlleranno la trasparenza e la partecipazione reale della società civile nella scelta finale.

Da notare Greenpeace, secondo la quale «sarebbe stato più logico verificare più scenari e varianti di realizzazione del programma, utilizzando i siti esistenti o parte di essi», cioè sarebbe meglio non concentrare tutti i residui in un solo luogo.

Una sottolineatura per Roberto Morassut (Pd), il sottosegretario all'Ambiente che ha promosso la pubblicazione della carta e lo sblocco della procedura: «Consentirà di dare avvio ad un processo partecipativo pubblico e trasparente».

—J.G.

Associazioni ecologiste e partiti di governo sostengono lo sblocco della procedura



RIPRODUZIONE RISERVATA